Anno XXIII — Martedì 2 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 79

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 31 marzo.

Adunque è suonata anche per i nostri onorevoli l'ora del riposo ed il mese d'aprile essi lo potranno passare a casa loro. Ci vanno alquanto indisposti, perchè non hanno ancora ricevuta la parola con cui poter assicurare i loro elettori circa alle intenzioni dei nostri finanzieri, che devono ancora studiare il come poter navigare fra le economie e le nuove tasse, senza urtare in qualche scoglio politico. Pur troppo nè essi, nè i loro avversarii sanno ancora assumere una condotta determinata in proposito. Si parla ora di due nuclei di opposizione, che si stanno formando, l'uno attorno al Rudinì, l'altro attorno al Nicotera. Come mettere assieme costoro per uno scopo veramente pratico? Io non ci vedo il modo; e mi sembra che si sia sempre a quel personalismo politico che non sa allargarsi a base con un programma pratico.

Il Crispi ha parlato bene al Senato sulla quistione dei negoziati commerciali colla Francia; ma ha anche fatto vedere, ciò che del resto ci è confermato anche dalle notizie che vengono da Parigi, che il cosidetto *modus vivendi* cui si vorrebbe ottenere tra i due paesi, non è la cosa più facile. Ed allora? Che almeno si sappia presto a che cosa attenersi e che il Crispi abbia anche la franchezza di dirlo.

L'*Opinione* parla nel senso del vostro giornale circa al bisogno, per l'interesse delle nostre industrie e dei nostri commerci, che si esca presto dalle attuali incertezze.

Il Crispi, che ebbe tanta parte a creare i Collegi plurinominali per le elezioni politiche, non si mostrò da ultimo favorevole al Collegio uninominale a cui sarebbe tanto più necessario di tornare dacchè si allargò il voto a tutti coloro che, bene o male, sanno scrivere sulla lista i nomi che vengono loro dettati dai grandi elettori. Sembra però, che egli preparerà un'altra riforma per la riapertura della Camera; e da' suoi precedenti, s'induce, che tenda a produrre una nuova disuguaglianza nel diritto d'elezione: col rendere provinciale la lista degli eleggibili, oltrecchè a distribuire i seggi secondo la nuova statistica della popolazione. Se vuole mantenere lo scrutinio di lista, farebbe meglio ad introdurre l'elezione a due gradi.

Quella che sembra dover prestare materia alla politica giornalistica durante le vacanze parlamentari nostre è la Francia col suo problema dell'arresto possibile di Boulanger. Anche questa è una fortuna, senza di cui dovremmo continuare nella storia sempre più noiosa Corvetto-Cavallotti. Torno indietro. C'è dell'altro; ed abbiamo oggi da parlare della castagnola fatta scoppiare a San Carlo durante la predica di padre Agostino. Ci fu del timor panico, ma, fortunatamente, nessun altro malanno che qualche svenimento. Chi fece questo attentato? Se è vero che se ne debbano accusare coloro a cui giova, converrebbe dire che proviene dai temporalisti, od altra genia pagata da chi vuol dimostrare che a Roma non c'è nemmeno la libertà di predicare. Birboni!

Si forma a Roma, con delle filiali in tutte le regioni d'Italia, una associazione, la quale deve occuparsi di tutto ciò che può servire a vieppiù diffondere, e ciò anche fuori del Regno, la lingua italiana. L'idea è buona, purchè vi si lavori seriamente. L'azione di codesta società dovrebbe estendersi soprattutto in quei paesi, dove la nostra ha da lottare con altre nazionalità che lavorano in senso ostile alla nostra e poi da per tutto dove ci sono colonie italiane, nelle quali però la lingua terrà dietro all'azione espansiva di coloro che vi portano la propria operosità.

Voi pure del Friuli dovete sorpassare i confini del Regno colla propaganda della lingua, come li passate colla esportazione del lavoro. Aspetteremo a giudicare la nuova Società quando abbia cominciata la sua azione. Intanto anche le diverse regioni possono mandare al centro le loro idee. Tutto ciò che serve a collegare le regioni diverse al Centro, che poi le colleghi tra loro, può tornare utile al nostro Paese.

Roma conferma col fatto quello che il vostro giornale disse, che tra le esposizioni sono le più utili quelle specialiste per un dato ramo di produzione. Lo fece con parecchie di queste ed ora lo fa con quella della *Ceramica*, e così dell'arte applicata alle industrie, che può tornare utile all'Italia anche per l'attitudine de' suoi abitanti.

O. I.

Le bollette di legittimazione, la zona di vigilanza doganale ed altro.

Come cosa che interessa particolarmente il commercio della nostra zona di confine e di vigilanza, riferiamo quanto segue dal resoconto della seduta della Camera in cui si ebbe a parlarne.

Il Presidente: Come la Camera rammenta la discussione si deve riprendere all'articolo 57 di cui do lettura:

« Art. 57. *Bollette di legittimazione.* — Le bollette di legittimazione derivate da quelle di pagamento, devono indicare:

il termine della loro validità, che scade con lo spirare dell'anno dalla data del pagamento della gabella, risultante dalla bolletta di pagamento;

il nome e cognome della persona che spedisce, di quella che trasporta, e di quella alla quale le merci sono destinate;

il termine entro il quale le merci devono giungere a destinazione;

la qualità e la quantità delle merci per le quali la bolletta è rilasciata. »

A questo articolo, gli onorevoli Marcora, Roux, Maffi, Comini, Caldesi, Basetti, Vacchelli, Zanolini, Ceraolo Garofalo, L. Ferrari, Vollaro propongono la seguente aggiunta:

« Le bollette di legittimazione sono soggette alla tassa di centesimi 10. »

L'onorevole Marcora, ha facoltà di parlare per svolgere la sua aggiunta.

Marcora. L'aggiunta che, anche a nome di altri colleghi ho proposta, mi era stata suggerita da alcune considerazioni che si leggono nella relazione a pagina 9, le quali lasciavano supporre che potesse, anche dopo l'approvazione di questa legge, continuare un abuso invalso relativamente alle bollette doganali in genere, fra le quali sono appunto quelle di legittimazione, abuso per cui tali bollette venivano gravate di una tassa di bollo di 1 lira e 20.

Ho detto abuso, perchè nell'articolo 1 dell'allegato *D* della legge 16 giugno 1871, n. 260 in vigore, è stabilito nettamente che tali bollette sono soggette al bollo di centesimi 10.

A me era parso che fosse conveniente l'aggiunta, per togliere ogni pericolo che l'abuso si ripetesse per l'avvenire. Peraltro, dal punto di vista giuridico, o meglio dal punto di vista di una corretta legiferazione, comprendo che non sarebbe necessario il ripetere nella legge in esame una disposizione già in vigore, dovendo bastare che il Governo provveda a farla osservare.

E siccome, dopo di aver presentata l'aggiunta, ho avuto l'onore di conferire in merito alla medesima col Governo, e questo mi ha dichiarato essere suo proposito di dare al riguardo disposizioni precise per modo che l'articolo 57 *bis* in esame sia inteso ed applicato nel senso che le bollette, cui ivi si accenna, siano appunto soggette alla tassa di centesimi 10, così io non insisterei nella mia proposta qualora il Governo ripetesse, del che io non dubito, alla Camera le dichiarazioni fattemi confidenzialmente, e delle quali la Camera prenderebbe atto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

Solimbergo. Mi associo alle raccomandazioni testè fatte dal collega Marcora, anche perchè, appartenendo ad una provincia di confine — un assurdo confine — che ha la disgrazia di avere una zona di vigilanza doganale, non trovo giusto, anzi, trovo ingiusto addirittura, che coloro i quali hanno la sfortuna di stare in queste zone e conseguentemente debbono subirne le molestie e le vessazioni, abbiano anche ad esser gravati di una tassa, com'è quella di queste bollette di legittimazione, da cui vanno esenti tutti gli altri cittadini dello Stato.

L'onorevole Merzario relatore della Commissione che è un confinario come me, ed è come me un vigilato (Si ride) perchè ambidue siamo nella zona di vigilanza, ha toccato efficacemente delle popolazioni di confine, delle città di frontiera, a cui si aggiunge anche l'inasprimento delle vessazioni derivanti dall'istituto delle zone di vigilanza. Non si tratta soltanto d'un maggiore aggravio tributario, ma di incomportabili molestie materiali e morali, che intralciano il commercio e tormentano i cittadini tutti quanti.

Questo stato di cose deve essere mitigato, deve finire; intanto mi compiaccio di trovare un primo accenno, una tendenza a mitigare le discipline e i vincoli delle zone di vigilanza, negli articoli 56, 57 e 58 del progetto di legge in discussione.

Ciò premesso, vorrei udire una parola confortevole del Governo; la dichiarazione precisa che è disposto, cioè, a fare di più e di meglio in questo senso, e in un termine breve. Intanto faccio appello al Governo, in nome della stessa giustizia distributiva, perchè la tassa delle bollette di legittimazione sia applicata, senza altro indugio, nella misura di centesimi dieci, e confido che questo appello esso vorrà ascoltare.

Carcano, sotto segretario di Stato per le finanze. All'onorevole Marcora, io non ho che a ripetere qui, a nome del Governo, le dichiarazioni che già mi affrettai di fargli privatamente: dichiarazioni che estendo ora all'on. Solimbergo, e che saranno tali da renderli, credo, entrambi completemente soddisfatti.

La tassa di bollo da centesimi dieci da applicarsi alle bollette di legittimazione di cui si discute, è già applicata per effetto della disposizione, ricordata dall'onorevole Marcora, dell'allegato *D* alla legge 19 aprile 1872 per provvedimenti finanziari. E' poi anche ribadita dall'articolo 12 del decreto reale, ieri convalidato con l'arlicolo 1, dove si dice, al quarto capoverso, che il bollo di centesimi 10 è applicabile ai lascia passare, alle bollette di quietanza di proventi doganali somma inferiore a lire 10, e a qualsivoglia altra bolletta doganale. Certamente, l'onorevole Solimbergo ammetterà, come già ammette l'onorevole Marcora, che questa frase è abbastanza chiara ed esplicita per assicurare lo scopo a cui essi mirano.

Posso poi aggiungere, per rendere ancora più soddisfatto l'onorevole Solimbergo che egli ha ragione, non di lamentarsi, ma di allietarsi delle disposizioni contenute in questi articoli 56, 57 e seguenti, relativi ai vincoli delle zone di vigilanza.

Infatti se è vero che in passato erano vive le doglianze, e non senza ragione, pei troppi vincoli, pei troppi inceppamenti al commercio, è anche vero che con questi articoli che stiamo ora esaminando, i vincoli medesimi sono di moltissimo alleggeriti. L'onorevole Solimbergo darà, ad esempio molta importanza al vantaggio che si otterrà con la disposizione contenuta nell'articolo 56 già approvato, e con gli articoli seguenti, in riguardo allo esonero dai vincoli per molti comuni presso il mare e per alcune città e suburbi in vicinanza della frontiera di terra; egli se ne allieterà per la sua Udine, come se ne allieta il collega Bortolotti per la nostra Como.

Io poi, da questo posto, avendo l'obbligo di considerare la questione anche da un punto di vista, più largo, mi affretto a dire che, non solamente nell'interesse della cittadinanza e delle popolazioni, ma anche nell'interesse della finanza, c'è doppia ragione di allietarsi per questa nuova legge poichè è ferma convinzione mia, come degli egregi funzionari preposti a questo importante servizio delle gabelle, che « il restringere l'estensione delle zone « doganali varrà certamente a rendere « più efficace la vigilanza, vale a dire « a rendere più agevole ed intensa la « repressione del contrabbando. Meno « molestie, più libertà, e guerra alle « frodi; è il voto di tutti. (*)

Con queste dichiarazioni credo di aver pienamente soddisfatto le domande e le raccomandazioni degli onorevoli Marcora e Solimbergo.

Presidente. L'onorevole Marcora ha facoltà di parlare.

Marcora. Prendendo atto, delle dichiarazioni fatte dal sotto-segretario di Stato, ritiro la proposta, ritenuto che il concetto di quest'aggiunta è già consacrato dalla legge vigente.

Presidente. L'onorevole Solimbergo ha facoltà di parlare.

Solimbergo. Ringrazio il sotto-segretario di Stato per le finanze delle risposte veramente esaurienti che mi ha dato; e prendo atto delle sue formali promesse.

(*) Fu il voto più volte espresso anche dalla nostra *Camera di Commercio* e dal *Giornale di Udine*, e giova che si comprenda finalmente che è più facile sorvegliare il contrabbando in una zona ristretta, che non in una molto vasta. Anche i cacciatori insegnano che il selvatico si sorprende facilmente laddove deve praticare in folla di necessità, che non quando va divagando sopra largo spazio.

Redaz.

L'ufficio delle Ipoteche in Udine

L'importanza del nostro Ufficio delle Ipoteche ed il fatto che la Camera dei Deputati ha preso in considerazione e va esaminando un Progetto di Legge di iniziativa Parlamentare per la riforma degli Uffici stessi, richiamano l'attenzione su questo importantissimo argomento, con speciale riguardo al nostro Ufficio.

A giudicare dal Progetto questa riforma per vero dire si risolverà, come tante altre volte, in un novello aggravio per i contribuenti, come è facile dimostrare ed agevolmente si comprende da chi abbia ogni po' di pratica della materia. Infatti, stando sempre al Progetto, coll'accennata riforma i Certificati Ipotecari, scritti ora in carta da L. 1.20 tranne il primo foglio che è in carta da L. 2.40, dovrebbero essere scritti per intero su carta da L. 3.60; oggidì sommati assieme col costo della carta bollata i diritti e tasse che per i Certificati vengono pagati, e divisi questi per il numero dei fogli di cui il Certificato si compone, danno per ogni foglio un costo medio inferiore a L. 3.60; donde la naturale conseguenza che i certificati costeranno di più e saranno quindi un novello aggravio per i contribuenti. E così, sempre secondo il Progetto, le ispezioni dovrebbero essere richieste per iscritto su carta da L. 1.20 che, a quanto pare dovrebbe sostituire le tasse proporzionali per ditta e per appostazione che ora si pagano; e questo pure noi crediamo che si risolverà in un aggravio, inquantochè sono moltissime le ispezioni per le quali non si pagano che 50 centesimi o tutt'al più una lira. Questo dal punto di vista economico e, diremo così, particolare dei contribuenti, notando come il novello aggravio possa non soltanto essere determinato dai bisogni della Finanza, ma benanco dalla difficoltà di attuare la riforma senza diminuire i proventi dello Stato. Ma v'è poi un'altro punto di vista capitale sotto il cui aspetto la riforma è davvero commendevole e desideratissima; quello cioè di abolire finalmente in nome della moralità pubblica e dell'economia generale l'odioso privilegio dell'*aggio* ai Conservatori delle Ipoteche, per il quale si crea ad essi una posizione eccezionale ed un provento eccessivo.

Ond'è che quand'anche si risolva in un aggravio novello, la riforma già da lungo caldeggiata sarà la benvenuta e da essa ne trarranno vantaggio e la moralità e le finanze dello Stato nelle cui casse affluiranno quei proventi, *spesse volte superiori allo stesso stipendio di un Ministro di Stato* che oggi impinguano qualche fortunato Conservatore delle Ipoteche.

Il progetto di legge suaccennato ci ha quasi tratti fuor d'argomento, non essendo nostro intendimento quello di esaminare, e meno ancor di censurare, la progettata riforma; mentre ci siamo proposti di prendere in esame le specialissime condizioni dell'Ufficio di Udine le quali, a nostro modo di vedere, se sono ignote a gran parte del pubblico e probabilmente anche alle Autorità superiori, meritano di essere poste in evidenza, affinchè con qualche provvedimento se ne tolgano le anormalità e si faccia in modo di evitare quella crisi cui necessariamente continuando lo *statu quò* si andrà incontro in avvenire. Ed anzi non esitiamo ad affermare che senza un provvedimento la crisi avverrà in epoca non molto lontana e si risolverà nell'arenamento degli affari, come non esitiamo ad affermare che se fino ad oggi fu evitata, lo si deve alla bravura e zelo dei molti impiegati del nostro Ufficio ed agli sforzi che, senza badare a dispendi, hanno fatto i Conservatori delle Ipoteche.

E prima di tutto non possiamo nascondere la nostra persuasione che nè la generalità del pubblico nè le Autorità superiori abbiano un concetto esatto di quello che sia realmente il nostro Ufficio delle Ipoteche e della mole ingente di atti che annualmente in esso debbono essere smaltiti.

Potremmo limitarci ad affermare che esso Ufficio per la quantità di atti *è forse il primo di tutto il Regno*; ma una tale affermazione, specialmente in bocca nostra, nè avrebbe valore, nè convincerebbe; ond'è che procureremo di aggiungere alcuni dati a maggiore dimostrazione, quantunque, dobbiamo dirlo, non sia facile ottenere da chi potrebbe fornirle copia di notizie in argomento.

Fino dalla sua origine l'Ufficio Ipoteche di Udine ebbe notevolissima importanza; e qui giova notare come l'importanza di un Ufficio ipotecario non si desuma soltanto dalla vastità del suo Circondario, ma anche e più dalla maggiore o minore suddivisione della proprietà, essendo facile capire come maggiore proporzionalmente debba essere il lavoro in un Circondario ove la proprietà è assai frazionata.

Nel Circondario dell'Ufficio ipotecario di Udine ambi questi elementi d'importanza concorrono; il Circondario giurisdizionale è straordinariamente esteso, perchè mentre in altre Provincie il territorio è diviso in più Circondari soggetti ad altrettanti Uffici ipotecari, quivi comprende *l'intera Provincia* che, come è noto, è una delle più vaste del Regno; il frazionamento della proprietà fondiaria poi è quivi portato, specialmente nei paesi montuosi, ad un grado straordinario; e sarà facile il dedurre quali e quanti sieno gli appezzamenti di terreno censiti nei 179 Comuni della Provincia, se in uno solo dei 17 Distretti in cui essa è suddivisa, in quello di San Pietro al Natisone che comprende *otto Comuni*, gli appezzamenti di terreno nel 1878 (*) ammontavano a *settantaunmilanovecentouno.*

Anche sotto la dominazione Austriaca il nostro Ufficio Ipotecario era ritenuto come eccezionale, imperciocchè il solo Ufficio di Udine in tutta la Monarchia Austro-Ungarica, per un'ordinanza del Senato Lombardo-Veneto, *poteva rilegare i volumi dopo scritturati separatamente i fogli staccati;* massima questa che derogava assolutamente ai regolamenti ipotecari, ma che portava il grandissimo vantaggio di poter impiegare un maggior numero di amanuensi nelle scritturazioni.

Oggidì, come è notorio, il lavoro dell'Ufficio ipotecario di Udine può dirsi triplicato, contenendo le nostre leggi l'istituto della Trascrizione e dei molteplici annotamenti ignoti alla legislazione austriaca e, quel che è più, le trascrizioni degli avvisi d'asta esattoriali che, come vedremo, sono la causa

(*) Podrecca — Slavia Italiana pag. 89.

principale delle cattive condizioni in cui oggidì l'Ufficio si trova.

E' facile quindi il compredere quali debbano essere le condizioni odierne se fin dall'epoca della legislazione austriaca, con un lavoro infinitamente minore, venivano riconosciute eccezionali e veniva accordato un provvedimento il quale, quantunque sembri insignificante, aveva grandissima importanza per il disbrigo degli atti.

Su tale argomento giova soffermarsi alcun poco, imperocchè di quando in quando, massime nell'ultimo anno del quinquennio esattoriale, e nell'anno di favore per il privilegio concesso agli Esattori, avviene che gli atti che si presentano talvolta in soli 4 o 5 giorni portano un lavoro di due mesi ed anche più, quindi succedono dei ritardi nel disbrigo degli affari, ritardi che conseguentemente danno luogo a lagni, certo in massima non ingiustificati; e non c'è lagno di tal genere il quale ordinariamente non vada accompagnato da una censura ritenuta giusta al Conservatore delle Ipoteche che viene accusato di lasciar mancare il personale all'Ufficio; fatto tanto più grave quando si rifletta ai grossi emulumenti che quivi il Conservatore percepisce. Come abbiamo detto il lagno sarebbe giustificato se l'aumento del personale potesse togliere il difetto; ma noi in seguito alle ricerche fatte dobbiamo in coscienza dichiarare che per l'accrescimento del personale il difetto non sarebbe tolto affatto.

Le disposizioni regolamentari ipotecarie ispirate non v'ha dubbio da bisogni e criteri superiori, obbligano i Conservatori sotto loro responsabilità e con comminatoria di misure disciplinari a trascrivere gli atti nei loro registri successivamente, senza interruzioni, e coll'ordine di data e numero coi quali vengono prodotti al protocollo; i registri a lor volta vengono somministrati ai Conservatori dall'Economato Generale, già rilegati in un determinato numero di fogli; e tali registri prima di essere posti in uso devono essere numerati e vidimati da un Giudice del Tribunale. Quando si abbia presente tutto ciò è facile il dedurre *che non più di un amanuense per volta* può scrivere su di un registro, non potendo incomincianciarsi l'altro, fino che il primo non è esaurito, e che se questo amanuense a mo' d'esempio non arriva a smaltire nell'orario od anche in un supplemento d'orario gli atti prodotti in un giorno, il ritardo è inevitabile. Ciò addimostra quanto opportuna forse nei riguardi dell'ufficio di Udine la eccezionale misura presa dal cessato Senato Lombardo Veneto, la quale consentiva per lo appunto di poter adibire alla trascrizione degli atti nei registri quanti amanuensi fossero necessari, mentre ora come si disse ciò è impossibile; e rimane anche addimostrato come quell'aumento del personale che viene relativamente al nostro Ufficio ripetutamente richiamato, non toglierebbe affatto il grave difetto. Imperocchè, occorre notarlo, uno dei principali motivi del ritardo nella scritturazione dei Registri, sta appunto nell'agglomeramento straordinario di atti che come abbiamo detto vengono di quando in quando presentati contemporaneamente.

E neppure per il rilascio dei certificati apporterebbe un giovamemto l'aumento del personale.

Anche per il numero dei Certificati ipotecari che in un anno si rilasciano dall'Ufficio di Udine noi dubitiamo che si abbia un esatto concetto, e si apprezzi quindi convenientemente, l'ingente lavoro che essi richiedono. Converrebbe procedere per via di confronti con altri importanti Uffici del Regno, però i dati precisi per il parallelo ci mancano e dobbiamo quindi limitarci ad affermare che anche in tale materia l'Ufficio di Udine è probabilmente uno de' più importanti del Regno. Ad esempio, sommato insieme il lavoro annuale dei già importanti uffici ipotecari di *Venezia, Padova* e *Treviso*, non raggiunge ancora l'annuale lavoro del nostro.

Non è difficile il dedurre che è materialmente impossibile che il Conservatore possa, non diremo collazionare, ma anche soltanto rivedere un così straordinario numero di Certificati; e siccome poi il Conservatore è responsabile e risponde colla propria cauzione degli eventuali errori, che in tale materia possono essere gravissimi, esso, pur dovendo affidarsi ai propri impiegati, è costretto a circondarsi delle possibili cautele; le quali consistono (per ciò che riflette l'Ufficio di Udine) nel far eseguire la minuta dell'atto da due distinti impiegati che indipendentemente l'uno dall'altro compongono lo stesso Certificato; indi si confrontano i risultati ed in caso di contraddizione e differenze il Certificato stesso si eseguisce una terza volta o si rivede. La più semplice pratica del meccanismo per le registrazioni ipotecarie insegna come per la composizione di un solo Certificato ipotecario molte volte si debbano consultare più dozzine di registri. Per modo che allorquando un certo numero di impiegati è adibito alla composizione dei Certificati, conviene che gl'impiegati stessi si aspettino l'un l'altro, attendendo che l'uno abbandoni quello stesso registro sul quale l'altro deve portare il suo esame.

Nell'Ufficio di Udine la pratica ha dimostrato, e lo dimostra diuturnamente, che allorquando sono in composizione quattro Certificati Ipotecari, e cioè a dire occupati in tale lavoro otto impiegati, non è possibile aggiungerne degli altri, perchè il lavoro di questi si risolverebbe in un inceppamento e ritardo di quello dei primi.

Abbiamo addimostraro così con due esempi come l'aumento del personale non potrebbe far punto progredire il lavoro delle registrazioni o quello del rilascio dei Certificati; non possiamo che aggiungere che per le altre operazioni l'aumento del personale sarebbe inutile perchè per la loro relativamente poca importanza esse sono e saranno sempre al corrente.

Le cose fin qui dette hanno già implicitamente dato un'idea dell'enorme lavoro cui è costretto l'Ufficio ipotecario di Udine; ma altri dati ed altre considerazioni lo porranno maggiormente in rilievo; e sono le seguenti. I conti nuovi che vengono aperti in un anno in media nei registri ipotecari, sia dei crediti in attivo od in passivo, sia nelle trascrizioni a *favore* o *contro*, ammontano a circa *ventimila* e le impostazioni dei cognomi e nomi nelle tavole alfabetiche ammontan annualmente a circa *trentamila*. Operazioni queste delicatissime perchè sono la base di tutto l'Ufficio ipotecario, operazioni quindi che richiedono non soltanto scrupolo ed esattezza somma, ma un tempo notevole sia per la scritturazione che per la revisione.

Ma ciò che porta il più grande e noioso lavoro nell'Ufficio ipotecario di Udine sono le operazioni esecutive degli *Esattori* delle Imposte, le quali per il loro numero straordinario e per lo spreco che se ne fa, sia in riguardo alle somme per le quali esecutivamente si procede, sia in riguardo alla inutilità degli atti stessi, hanno raggiunto proporzioni incredibili.

Come si sa la legge sulla riscossione delle Imposte dirette del 1871 attribuisce agli Esattori il diritto di ottenere *gratuitamente* dall'Ufficio delle Ipoteche la trascrizione degli avvisi d'asta fiscale ed il rilascio del relativo Certificato od Elenco ipotecario. Per avere un'idea del numero veramente straordinario di tali domande bisognerebbe anche in questo caso poter procedere per via di confronto; anche qui però ci mancano i dati precisi, e soltanto possiamo affermare che, ad esempio, presso gli Uffici di Venezia, Padova e Treviso si aggirano all'incirca sulla *cinquantina in un anno*.

Relativamente all'Ufficio Ipoteche di Udine invece nei primi anni del quinquennio esattoriale le domande di trascrizioni di avvisi d'asta ammontano in media a *mille all'anno* ed il numero delle domande dei relativi Certificati sorpassa quello degli avvisi; negli ultimi due anni del quinquennio poi hanno sorpassato di gran lunga le *duemila* si le une che gli altri; e per essere precisi possiamo affermare che nell'anno finanziario da 1 luglio 1887 a 30 giugno 1888 ammontarono a circa *duemila cinquecento*. Le cifre son tali che s'impongono e commentano da sè, ma gioverà il farvi sopra alcune considerazioni. La naturale conseguenza del sopra esposto si è un grande accumulamento di lavoro, non solamente dannoso all'Ufficio, ma pernicioso a tutti gli altri affari che interessano i privati, imperocchè, tralasciando per ora altre considerazioni, il lavoro procurato dagli Esattori, che per la scadenza e ristrettezza dei termini non ammette ritardi, ha per conseguenza inevitabile di dover ritardare le operazioni commesse dai privati.

La quantità veramente straordinaria delle domande di trascrizione d'avvisi d'asta e degli Elenchi ipotecari dipende in buona parte dallo straordinario frazionamento della proprietà nella nostra Provincia più sopra notato; ma dipende in buona parte dallo spreco di atti inutili che gli Esattori, all'ombra del loro privilegio di avere *gratuitamente* i documenti necessari, vanno compiendo. Imperocchè, convien notarlo, gli atti esecutivi effettivamente susseguiti dalla consumazione dell'asta fiscale *non raggiungono il dieci per cento* di quelli iniziati!

Indipendentemente dal considerare lo spreco di lavoro inutile che procurano al nostro Ufficio ipotecario questo *novanta per cento* di atti esecutivi iniziati dagli Esattori senza portarli ad esaurimento, valgono la pena di essere considerati (quantunque escano dal campo che ci siamo prefissi) i danni enormi che quest'opera inutile arreca alla proprietà. Imperocchè l'annotazione della trascrizione dell'avviso d'asta una volta effettuata, in mancanza di un provvedimento legislativo che ne dichiari la perenzione in un termine più breve, rimane viva nei registri ipotecari per il periodo di tempo necessario a prescrivere qualunque ipoteca e cioè per *trent'anni*. E può dirsi ormai che non c'è possidente o uomo d'affari che non si sia trovato più imbarazzato ad ottenere la cancellazione di un avviso d'asta esattoriale di quello che di qualsiasi altra annotazione; e ciò per il semplicissimo motivo che la gestione esattoriale dura cinque anni, che frequentemente nel periodo successivo la gestione è assunta da altra Ditta e che quindi molte volte riesce impossibile perfino il rintracciare il rappresentante della Ditta cessata che ebbe la gestione esattoriale e che sola è competente ad accordare la cancellazione di tale annotazione! Figuriamoci poi quel che sarà fra trent'anni!

Tali osservazioni veramente son più di carattere generale che speciali per la nostra Provincia e per il nostro Ufficio; ma acquistano per noi grande importanza atteso lo straordinario numero di atti che per il grande frazionamento della proprietà gli Esattori vanno, più che consumando, iniziando.

Nè alcun rimedio radicale contro tanti danni possono opporre nè il Conservatore delle Ipoteche nè, pare, le Autorità superiori. La facoltà di richiedere trascrizioni di avvisi d'asta, poi non eseguite, sta in potere esclusivo dell'Esattore per effetto di legge, e così dicasi della facoltà, che ne è la conseguenza, di ottenere Elenchi ipotecari per aste che poi non hanno luogo.

Un ulteriore coefficiente per dedurre la gravità dell'abuso da parte degli esattori lo si ricava dalle somme di debito per le quali si procede, o meglio si iniziano le pratiche esecutive; meno qualche onorevole eccezione, nella loro massima parte si riducono a cifre di esiguità *incredibile*, poichè senza tema di esagerare possiamo affermare che poche sorpassano le *3 lire* d'imposta, molte non raggiungono *la lira e sono in numero ben ragguardevole quelle che si limitano, cosa incredibile ma vera, ai due, tre, dieci e venti centesimi*!!

E quasi tutto ciò non bastasse devesi ancora accennare che a maggiormente aggravare l'Ufficio con detrimento di tutti gli altri lavori che interessano i privati, le domande dei Certificati Ipotecari non vengono limitate a quelle Ditte che erano intestate al Censo al giorno dell'attivazione del Codice Civile vigente come esige l'art. 35 delle Disposizioni Transitorie, ma vengono domandati anche contro tutte quelle Ditte che in epoche anteriori trovavansi intestate nei libri Censuari.

Nè da ultimo possiamo tralasciar di accennare come altra grave cagione di aumento di lavoro provenga dagli errori nella indicazione delle Ditte o nella descrizione dei fondi che avvengono nelle domande di trascrizione degli Avvisi d'asta o dei Certificati Ipotecari, poichè non potendosi a quanto pare applicare agli Esattori il proverbio del — chi rompe paga — essi all'ombra della gratuità loro accordata dalla legge, tornano a domandare altre trascrizioni o certificati, procurando così un raddoppiamento di lavoro che aggrava sempre più il nostro Ufficio.

Quanto sopra abbiamo detto, tenendoci in quanto alle cifre certamente al di sotto del vero, spiega in buona parte i lagni che vengono mossi contro l'Ufficio Ipotecario di Udine, lagni che sembrano tanto più giustificati per coloro che presso altri Uffici Ipotecari ottengono in molto minor tempo l'evasione degli atti; ma spiega altresì come la condizione di cose che tali ritardi produce, debba attribuirsi non già a deficienza od imperizia del personale addetto al locale Ufficio che come dissimo, è provetto e zelantissimo, ma alle condizioni veramente eccezionali dell'Ufficio stesso le quali, lo ripetiamo, andranno aggravandosi sempre più per logica conseguenza in prosieguo di tempo.

Prima di finire vogliamo aggiungere ancora alcuni dati ed osservazioni.

Fino all'epoca in cui nelle nostre Provincie andarono in vigore le nuove leggi, gli atti annualmente prodotti al protocollo erano da *tre a quattro mila* raggiungendo rare volte il numero di *cinque mila*; oggidì gli atti stessi prodotti annualmente al protocollo sorpassano i *diecimila*. Ora si aggiungano questi atti ai moltissimi Certificati ed Elenchi ipotecari, uno solo dei quali qualche volta esige giornate di lavoro e si comprenderà quale enorme lavoro debba venir esaurito dal nostro Ufficio Ipotecario. Quando tutto ciò si abbia presente, sarà agevole il capire come il nostro Ufficio, in cui il lavoro dei molti impiegati oltrepassa giornalmente *il doppio orario*, non potrà assolutamente continuare ad esaurire i servizi commessigli qualora un provvedimento legislativo od amministrativo non venga a rimuovere almeno in parte le cause per le quali l'esaurimento degli atti rimane ritardato.

Perchè poi convien tener presenti due altri fatti, l'uno positivo, l'altro assai probabile.

Per le nostre leggi le iscrizioni ipotecarie, trascrizioni di precetto immobiliare, di avvisi d'asta fiscale ecc. non si prescrivono che in trent'anni; onde non è che allo spirare del trentennio che una quantità di ipoteche, precetti, avvisi d'asta che son soltanto apparenti ma che ingombrano i registri e flagellano la proprietà fondiaria e quindi nelle ispezioni e nei certificati devono essere presi in considerazione, cadranno nel nulla per effetto di legge; ma quest'epoca è ancor lontana, inquantochè essendo andate in vigore le nostre leggi a 1 settembre 1871, converrà attendere il 1901 perchè la prescrizione trentennale incominci a purgare naturalmente i registri ipotecari, gli atti che ne emanano e la proprietà, da tali apparenti pesi; onde è facile arguire che nei dodici anni che mancano il cumulo di tali atti si accrescerà notevolmente.

D'altro cantò il fatto probabile e desiderato della riforma degli uffici ipotecarii, sarà pure, se attuato, una causa novella di arenamento degli atti nell'ufficio di Udine; e ciò per la ovvia considerazione che se gli amanuensi d'oggi, che sono stipendiati coi proventi dell'ufficio dal conservatore, acconsentono ad un orario lavorativo *più che doppio* di quello regolamentare, verso un congruo compenso, sarà assai difficile l'ottenere altrettanto dagli amanuensi divenuti impiegati governativi; perchè essi retribuiti con stipendio fisso, compiute il loro orario se ne andranno senza curarsi più che tanto dei bisogni dell'ufficio.

Le quali considerazioni tendono a dimostrare viemaggiormente l'assoluta necessità dell'invocato provvedimento. Il fin qui detto, a nostro modo di vedere dimostra che, dati gli attuali ordinamenti, l'Ufficio di Udine ha raggiunto la massima *potenzialità* nel disbrigo del lavoro; se fino ad oggi, benchè con ritardi, il lavoro potè con molti sforzi esser tenuto discretamente in corrente, è positivo che dovendo in prosieguo di tempo aumentarsi ancora, la crisi avverrà; ond'è prudente il provvedervi in tempo.

Ma in qual modo?

Non è nostro compito l'indicarlo nè ci attenderemo a prentendere di saperlo fare; solo ci sia permesso di esporre alcune nostre idee su certi provvedimenti i quali potrebbero attenuare grandemente le attuali difficoltà dell'Ufficio di Udine.

Il primo e naturale pensiero è quello della divisione del territorio della Provincia in due o più Uffici ipotecari; ma tale idea non sarebbe nè consigliabile nè accettabile per i molti inconvenienti cui darebbe luogo. Anzitutto l'istituzione di un nuovo Ufficio si risolverebbe in un permanente aggravio delle Finanze dello Stato; secondariamente, data la istituzione di un nuovo Ufficio, per trent'anni e cioè per il tempo necessario a prescrivere converrebbe ricorrer sempre al vecchio nei riguardi delle iscrizioni ipotecarie; onde tale riforma per diventare un fatto compiuto impiegherebbe trent'anni di tempo; in terzo luogo anche col decorso di trenta anni il diffetto non sarebbe tolto, perchè non essendoci prescrizione nei riguardi delle trascrizioni di acquisto d'immobili, converrebbe sempre ricorrere anche dopo tale termine al vecchio Ufficio per i necessari certificati od ispezioni.

Più attuabile si presenterebbe tale riforma se si estraessero dal vecchio ufficio tutti gli atti e documenti relativi alla proprietà fondiaria che venisse compresa nella giurisdizione del nuovo, ricopiando sui nuovi registri le note ecc., ma una riforma in tali sensi per essere compiuta esigerebbe *più anni di lavoro e più centinaia di migliaia di lire di spesa*. Onde la riforma stessa, anche avuto riguardo alla convenienza ed al comodo che l'Ufficio permanga unito nello stesso luogo, non è nè consigliabile nè attuabile.

Converrebbe invece, a nostro sommesso avviso, ricorrere a provvedimenti, taluni di carattere generale ed altri di carattere particolare.

Se è facilmente concepibile il motivo per il quale agli Esattori delle imposte fu concesso il privilegio di ottenere gratuitamente dall'Ufficio ipotecario la trascrizione degli avvisi d'asta ed il rilascio dei certificati od elenchi ipotecari, è altrettanto inconcepibile come la legge od il regolamento non abbiano provveduto ad impedire gli atti inutili, ossia a frenare quel diritto che in molti casi diventa un vero abuso. Gli effetti perniciosi di tale abuso son fatti noti dai dati surriferiti per i quali rimane accertato che soltanto il *nove per cento* degli atti esecutivi iniziati sono susseguiti dalla effettiva vendita; ora se deve ammettersi che certa parte degli atti che rimangono incompiuti è necessaria per astringere coll'ultima minaccia il debitore al pagamento dell'imposta, non è meno vero che la sproporzione è enorme, ed è quindi lecito il ritenere che potrebbe risparmiarsi buona parte degli atti stessi, i quali altro frutto non producono che quello di arrecare uno straordinario lavoro all'Ufficio ipotecario e di aggravare la piccola proprietà fondiaria oltre che di spese di annotazioni ipotecarie che ne difficultano la commerciabilità.

Sarebbe indispensabile adunque porre un freno all'arbitrio degli Esattori per modo che essi stessi non potessero trovare di loro interesse se non di iniziare quegli atti esecutivi che possono essere ritenuti necessari. Oggi, all'ombra della gratuità, essi generalmente spiccano avvisi d'asta immobiliare senza alcun criterio di necessità; se all'incontro una lieve tassa fissa per ogni avviso d'asta o certificato ipotecario pesasse *sull'Esattore, e senza diritto di ripetizione dalla parte morosa*, è indubitato che l'Esattore per lo stesso suo interesse non sarebbe spinto ad iniziare che quegli atti esecutivi che sono assolutamente necessari, e quindi sarebbe risparmiata una quantità straordinaria di atti che, come abbiamo detto, si risolvono in un lavoro assolutamente inutile ed in un grave danno per la piccola proprietà fondiaria.

E' ben vero che tale riforma non potrebbe essere posta in vigore che all'inizio del nuovo quinquennio esattoriale, dovendosi rispettare i contratti in corso, e che la nuova tassa si risolverebbe in definitiva in un *aggio* maggiore a favore dell'Esattore; ma anzitutto tale tassa sul complesso di una gestione esattoriale sarebbe assolutamente insignificante; in secondo luogo essa in ogni caso si riverserebbe in maniera affatto insensibile sull'intiera proprietà del circondario esattoriale.

Altro provvedimento di grandissima utilità e che in un Ufficio come il nostro, che ha nel suo circondario la proprietà straordinariamente frazionata, apporterebbe oltre al vantaggio pubblico anche grande diminuzione di lavoro, sarebbe quello per il quale si dichiarasse *che gli avvisi d'asta immobiliare trascritti e non susseguiti dalla trascrizione del verbale d'asta fiscale, si dovessero ritenere come prescritti ed insussistenti dopo un periodo relativamente breve dalla loro produzione all'Ufficio Ipoteche*.

Si potrà anche ritenere giuridicamente per indiscutibile che l'avviso d'asta non susseguito dalla trascrizione del verbale d'incanto, dopo un certo tempo perde ogni efficacia, ad esempio dopo cessata la gestione del quinquennio esattoriale o prescritto il privileggio dell'Esattore; ma è un fatto altrettanto indiscutibile che le trascrizioni degli avvisi d'asta, non soltanto permangono nei registri ipotecari, ma i Conservatori continuano a ritenerle efficaci per un trentennio e le trascrivono nei certificati ipotecari. E' intuitivo che il compratore di un immobile od il mutuante esigono la proprietà offerta in vendita o concessa in ipoteca scevra da qualsiasi peso, senza curarsi ordinariamente di conoscere se il peso sia reale o soltanto apparente; d'onde la necessità per chi, forse dieci anni prima, ebbe trascritto sui suoi fondi un avviso d'Asta fiscale, di provvedere con spesa relativamente grave alla cancellazione dell'atto trascritto. Ma molte volte, come si disse, riesce se non impossibile difficilissimo (e più lo sarà in avvenire) di procurarsi da chi ha facoltà di concederlo, e cioè dalla Ditta esattrice, l'assenso alla cancellazione; e ciò perchè il periodo esattoriale dura un quinquennio, indi la Ditta che ne aveva la gestione, resi i propri conti, cessa, sparisce e molte volte sparisce anche dalla faccia del mondo. Ora questo è tale inconveniente che dovrebbe essere sollecitamente tolto, anche senza prendere in considerazione la diminuzione di lavoro che apporterebbe agli Uffici ipotecari in genere ed a quello di Udine in ispecie.

I provvedimenti di carattere particolare per l'Ufficio di Udine noi certamente non siamo in grado di suggerirli, nè ci riconosciamo la competenza per farlo; segnalati pubblicamente i gravi inconvenienti, i rimedi potranno essere suggeriti dai titolari dell'Ufficio, che si trovano in grado di conoscerli meglio di qualsiasi altro.

Pare a noi però che un provvedi-

mento consimile a quello accordato dal Senato di Verona ancor vigente la legislazione austriaca e che ha dato e darebbe tanti vantaggi, potrebbe venire attuato senza contravvenire ai regolamenti ipotecari ed anche senza venir meno a quelle garanzie per le quali le regole di continuità nella scritturazione degli atti vennero dettate. Ed il provvedimento potrebbe consistere *ad esempio* nel facoltizzare il Conservatore ad incominciare contemporaneamente per la scritturazione degli atti due registri anzichè uno, nei quali, pur seguendo l'ordine di data e di numero di protocollo, in uno si trascrivessero gli atti portanti i numeri pari e nell'altro gli altri portanti i numeri dispari. Così, pare a noi, la legge non sarebbe che *interpretata* e rimarrebbe quindi salva ed il vantaggio che ne risentirebbe l'Ufficio di Udine, per quanto possa sembrare apparentemente esiguo e di poca importanza, sarebbe invece notevolissimo.

Nutriamo fiducia che le nostre parole, e più l'importanza dei fatti e cifre addotti valgano a convincere della necessità di escogitare provvedimenti che possano scongiurare i ritardi gravissimi ed i conseguenti danni che saranno prodotti dalle peculiarie ed eccezionali condizioni del nostro Ufficio, le quali in avvenire e per un lungo periodo non potranno che aggravarsi sempre più.

Agli Uffici ipotecari oggidì, purtroppo, son basate tutte le vicende della proprietà fondiaria e sono perciò organi di interessi vitalissimi; sarebbe quindi utile che i nostri rappresentanti politici dell'uno e dell'altro ramo del Parlamento, taluno dei quali fece già sentire autorevolmente, benchè indarno, la sua voce in difesa ed aiuto specialmente della piccola proprietà fondiaria, si interessassero per gli inconvenienti da noi accennati e riconosciutane la sussistenza, provocassero da S. E. l'on. Seismit-Doda, deputato di Udine e Ministro delle Finanze (da cui dipendono gli Uffici ipotecari) gli opportuni provvedimenti.

Udine, 28 marzo 1889.

Avv. Gio. Andrea Ronchi.

Prestito della città di Roma. Richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori sull'avviso, pubblicato in terza colonna di questa pagina, che annunzia l'emissione della 6.a serie di obbligazioni del prestito della città di Roma.

DI QUA E DI LÀ

Dimissioni.

Si accerta che vogliano dimettersi il ministro della guerra Bertole Viale e il ministro della marina Brin.

Il primo verrebbe sostituito dal generale Dezza, il secondo dal vice ammiraglio Di Saint Bon.

Una circolare di Seismit-Doda.

Una importante circolare del ministro delle finanze Seismit-Doda ai prefetti determina le istruzioni da darsi per la composizione, in base alla legge, delle commissioni di primo e secondo grado per l'accertamento della tassa di ricchezza mobile e per risolvere le relative controversie.

Il Negus sconfitto.

Telegrammi giunti a Roma dall'Africa recano la notizia di una battaglia avvenuta tra i Dervisci di Mettemma ed il Negus. Quest'ultimo sembra stato completamente battuto.

Arresto d'un Assassino.

Genova, 31 marzo. Assicurasi che oggi a Monaco di Nizza sia stato arrestato l'autore dell'assassinio commesso sulla ferrovia di Ventimiglia. Fu trovato in possesso dell'orologio, della catenella e del bastone della vittima.

A Milano venne arrestato dal delegato Sileo e dal maresciallo Tongo certo Ampi, che si suppone complice nell'assassinio.

Inaugurazione della Torre Eiffel.

Domenica si posò una bandiera sulla sommità.

In un discorso Tirard felicita Eiffel che realizzò un progetto grandioso.

Spera che questi sentimenti saranno ratificati dai rappresentanti dell'universo intero che verranno a visitare l'Esposizione.

Un discorso d'Antoine.

Domenica, durante un banchetto offertogli all'Havre, Antoine perorò per la conciliazione delle frazioni repubblicane sul terreno patriottico.

Parlò contro il ritorno del potere temporale.

Smentendo ch'egli voglia organizzare una nuova lega dei patriotti, disse che la vera lega de' patriotti deve esistere nell'esercito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 1 aprile

Senato del Regno

Pres. Farini.

Commemorasi il senatore Carlo Torre; quindi, dopo brevi discussioni approvansi i seguenti progetti:

Costituzione di consorzi di Provincie per costruire e mantenere strade provinciali; conversione in legge dei decreti che approvano le convenzioni stipulate con la Navigazione Generale Italiana e le addizionali 4 febbraio 1887 per un servizio fra Brindisi e Patrasso e fra Genova e Batavia.

Il presidente annunzia una domanda d'interrogazione presentata al presidente del Consiglio sopra alcuni fatti d'intolleranza avvenuti recentemente in Roma che è firmata da Serafini, Alfieri, Ferraris e Sambuy.

Crispi è pronto a rispondere.

Serafini svolger la sua interrogazione, accennando agli ultimi fatti avvenuti contro il padre Agostino.

Crispi risponde che il governo fece tutto il possibile per assicurare la libertà di Padre Agostino. Dispose un servizio speciale di P. S. nella chiesa di S. Carlo. Tutti desiderano che i reati non avvengano, ma evitarli sempre è impossibile.

La popolazione rimase tranquilla e nessuno all'estero se ne occupa. Dubita che la bomba sia stata messa da qualche rivale di Padre Agostino.

Dice che mancò la sorveglianza della chiesa da parte dei preti. Il governo fece il suo dovere e continuerà a farlo. Padre Agostino è custodito come un re meglio non lo sarebbe.

Alfieri avrebbe desiderato dal governo una parola di riprovazione per simili fatti; Sambuy avrebbe pure desiderato ciò.

Crispi dice che la libertà venne pienamente tutelata, come sarà tutelato il rispetto alla religione e la libertà di coscienza.

L'incidente è esaurito.

Levasi la seduta alle 5.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Orario della pubblica illuminazione nel mese di aprile:

Dal	1	al	3	dalle	7.20	p.	alle	4.30	a.
»	4	»	7	»	7.30	»	»	4.20	»
»	8	»	14	»	7.40	»	»	4.10	»
»	15	»	20	»	7 50	»	»	4.—	»
»	21	»	27	»	8.—	»	»	3.50	»
»	28	»	30	»	8.10	»	»	3.40	»

Nuova Società commerciale. I signor Pietro Marussig di Udine e Luigi Rovelli di Manzano, formarono una società commerciale in Manzano, sotto la ragione sociale « Marussig e Rovelli », la quale società si occuperà della fabbricazione di sedie e della lavorazione di oggetti di vimini.

Incendio. Da S. Maria la longa, in data 31 Mrazo, riceviamo:

Verso le sette ant. di oggi, si sviluppò un incendio in una casa colonica, di proprietà dei fratelli Conti Brazzà, sita nella frazione di Meretto.

Accorsero prontamente sul luogo il signor Sindaco, segretario e guardie campestri del Comune, i R.R. Carabinieri, l'Ispettore con varie Guardie di Finanza, il signor Sindaco e vice Segretario di Palmanova.

Più tardi giunse pure da Palmanova, un Tenente con dei soldati di Fanteria.

La casa, ove sviluppossi l'incendio, rimase quasi totalmente distrutta.

Ben più gravi danni si avrebbero a registrare se la lodevole attività dei presenti non avesse ottenuto di localizzarlo.

L'opera di estinzione era egregiamente diretta dal sig. Angelo Bertocco, agente dei Conti Brazzà, e dai fratelli signori Giovanni e Vittorio Scala.

Circa la causa, è un mistero, poichè il locale stesso era, da circa un mese, disabitato, e le porte e finestre erano ermeticamente chiuse. Y.

Braccialetto smarrito. L'altra sera dal Teatro Minerva al Ristorante Cecchini e da questa alla Via del Sale fu da una Signora smarrito un braccialetto d'oro.

Il ritrovatore potrà consegnarlo al locale ufficio di P. S.

Vandalismo. Dei barbari ignoti hanno voluto darsi il piacere di scorzare una decina di gelsi, distruggendoli a questo modo, fuori di porta Cussignacco e di proprietà Hugonet-Santi. Se fossero scoperti meriterebbero di essere trattati collo Knout, o di essere ricompensati con una buona porzione di quello che i Friulani chiamavano in altri tempi *uardi todesc*.

Prestito della città di Roma di 150,000,000 in oro al 4 0[0] deliberato dal Consiglio Comunale il 10 novembre 1882 e 1 dicembre 1884, ed approvato dalla Deputazione provinciale in data 29 novembre 1882 e 22 dicembre 1884.

Capitale ed interessi garantiti dal Governo con legge 8 luglio 1883, n. 1482 (Serie 3a).

Garantito libero per il portatore da ogni tassa presente o futura del Governo o del Municipio, a tenore della deliberazione municipale del 10 novembre 1882.

Emissione della 6a Serie di Obbligazioni per lire 27,000,000 deliberata dal Consiglio Comunale il 8 giugno 1888 ed approvata dalla Deputazione provinciale in data 4 luglio 1888 e dal Ministero del Tesoro li 12 e 28 marzo 1889.

Questa sesta Serie si compone di 54,000 Obbligazioni da lire 500, cioè:

N. 27,000 titoli da 1 Obbligazione per lire 13,500,000 nominali.

N. 5,400 titoli da 5 Obbligazioni per lire 13,500,000 nominali.

Le obbligazioni hanno il godimento dal 1 aprile p. v.; gl'interessi sono pagabili in oro il 1 aprile e 1 ottobre di ciascun anno, cominciando dal 1 ottobre 1889: a Roma presso la Cassa Municipale e la Sede della Banca Nazionale; nelle altre città d'Italia, dove la Banca ha Sede o Succursale, presso la Banca stessa; a Londra, presso i sigg. C. I. Hambro e f°; a Berlino, presso la Deutsche Bank; a Parigi, presso i sigg. André Girod e C.; a Bruxelles, presso i sigg. Philippson Horwitz e C.; a Basilea, presso la Banque de Dépôts de Bâle e presso i sigg. Zahn e C.; a Berna, presso la Banque Commerciale de Berne; a Zurigo presso la Société de Crédit Suisse; a Ginevra presso i signori Lombard Odier e C.; a St. Gall, presso la Banque Suisse de l'Union.

Le Obbligazioni saranno rimborsate pure in oro ed alla pari in 60 anni a cominciare dal 1900, ed in rate eguali; mediante sorteggio. Il rimborso delle Obbligazioni sorteggiate sarà fatto dalle stesse Casse incaricate del pagamento delle cedole semestrali, insieme al pagamento delle cedole scadenti il 1 aprile di detto anno 1900 e dei successivi. La prima estrazione avrà luogo in gennaio 1900.

La Banca Nazionale nel Regno d'Italia in Italia, i sigg. C. I. Hambro e f°, a Londra e la Deutsche Bank a Berlino, offrono le suddette Obbligazioni, in sottoscrizione pubblica al prezzo di lire 466.25 per Obbligazione di lire 500 nominali, pagabili:

1a rata L. 25.— all'atto della sottoscrizione (4 aprile);
2a » » 50.— al riparto (11 aprile);
3a » » 391.25 a saldo, dallo stesso giorno 11 aprile fino al 15 giugno p. v. aggiungendo gl'interessi su questa somma alla ragione del 4 per cento dalli 11 aprile al giorno del pagamento.

L. 466.25

Le sottoscrizioni in Italia saranno fatte alla Cassa Municipale di Roma e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca Nazionale nel solo giorno 4 aprile p. v. dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

Nel caso di ritardato pagamento, sarà liquidato l'interesse del 6 0[0] all'anno sulla rata in ritardo.

Le Obbligazioni sottoscritte in Italia sulle quali non fosse stato compito il versamento entro il 15 luglio p. v. saranno vendute alla Borsa di Roma a conto e rischio del sottoscrittore, il quale rimarrà obbligato per qualunque differenza eventuale.

All'atto della sottoscrizione saranno emesse ricevute provvisorie del primo versamento, da commutarsi al reparto con altro titolo sul quale sarà scritta la quantità delle Obbligazioni assegnate e sarà data quietanza dei versamenti alla sottoscrizione ed al reparto. Dalli 11 Aprile p. v. i titoli saldati saranno cambiati colle Obbligazioni.

Fino a capienza, saranno irriducibili le sottoscrizioni di un'Obbligazione, e le altre per quantità maggiore, saranno eventualmente ridotte in proporzione del risultato della sottoscrizione.

Il versamento relativo al reparto dovrà esser fatto nella stessa Cassa dove avvenne la sottoscrizione, e così di regola il versamento a saldo, salvo speciali concerti colla Direzione Generale della Banca Nazionale.

Se il versamento eseguito all'atto della sottoscrizione risultasse, per effetto del reparto, eccedente la somma dovuta anche per il versamento al reparto, l'eccedenza sarà restituita.

Roma 28 marzo 1889.

Alcune villotte friulane tradotte letteralmente in Italiano mandò come saggio alla *Illustrazione italiana* il dott. Carlo Podrecca.

Benissimo!

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 1[4 precise *ultima definitiva rappresentazione*, serata d'addio della Compagnia. Spettacolo variato col seguente programma:

1.° Atto primo dell'operetta *La figlia di Madama Angot.*

2.° *Les Ecrevisses!* (I Gamberi), monologo francese eseguito dall'artista G. Marchetti. (Imitazione del celebre artista Coquelin).

3.° *En revenant de la Révue* (Ritornando dalla Rivista), canzone francese eseguita dall'artista G. Marchetti. (Imitazione dell'artista Paulus).

4.° Atto terzo dell'operetta *La figlia di Madama Angot.*

Rappresentazione compresa in abbonamento.

I signori abbonati per le recita mancanti potranno ritirare il prezzo d'abbonamento al Camerino del Teatro da domani mercoledì dalle ore 12 alle 2 pom. e giorni successivi.

Telegrammi

Stanley ed Emin

Londra 1. Ad Edimburgo è arrivata una lettera di Stanley datata da Smupeituri 4 settembre nella quale Stanley dice di stare bene e che Emin bey stava bene quando separossi da lui.

Sciopero a Marsiglia

Marsiglia 1. Un migliaio di operai del porto scioperarono; non commettono alcun disordine; invitano soltanto altri ad imitarli.

Suicidio a Vienna.

Vienna 1. La contessa Radezky, giunta da Gorizia, si è suicidata con una rivoltellata causa una malattia incurabile.

La spedizione tedesca in Africa.

Zanzibar 1. Wismann e Peters sono giunti. Attendonsi le loro truppe quanto prima.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1 aprile

R. I. 1 gennaio	96.70	Londra 3 m. a v.	25.26
» 1 luglio	94.53	Francese a vista	100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1 — a 209.1[2

FIRENZE 1 aprile

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.17 [—	Banca T.	—.—
Francese	100.53 [—	Credito I. M.	720.—
Az. M.	740.—	Rendita Ital.	96.75 [—

LONDRA 30 marzo

Inglese	98 3[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3[8	Turco	—.—

BERLINO 1 aprile

Berlino	165.50	Lombarde	—.—
Austriache	102.25	Italiane	96.20

Particolari

VIENNA 2 aprile

Rendita Austriaca (carta) 83.80
Idem (arg.) 84.30
Idem (oro) 111.45
Londra 12.10 Nap. 9.60[—

MILANO 2 aprile

Rendita Italiana 96.72 — Serali 96.67

PARIGI 2 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.30
Marchi l'uno 124.—

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8.45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6 20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.25	a. 8.10	a. 8.31	a. 9.23	a. 9.52	a. 5.—	a. 5.31	a. 6.09	a. 6.43	a. 7.23
p. 1.20	p. 2.02	p. 2.23	p. 3.13	p. 3.42	p. 1.12	p. 1.43	p. 2.21	p. 2.55	p. 3.34
» 5.25	» 5.59	» 6.16	» 6.53	» 7.16	» 5.—	» 5 33	» 6.13	» 6.54	» 7.33

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.— ant.	misto	ore 8.35 ant.	ore 6.32 ant.	misto	ore 7.07 ant.
» 11.07 »	»	» 11.42 »	» 9.— »	»	» 9.35 »
» 3.46 pom.	»	» 4.21 pom.	» 12.25 pom.	»	» 1 — pom.
» 8.23 »	»	» 8.58 »	» 4.47 »	omnib.	» 5.16 »

Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti